
La Lega stravince in Umbria

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Cambiano gli equilibri vigenti da 50 anni nella Regione verde. Non regge l'amalgama tra i partiti che sostengono il governo nazionale del Conte 2.

In Umbria si attendeva una vittoria della coalizione guidata dalla Lega di Salvini, ma sorprende la dimensione del risultato. **La nuova presidente della Regione Donatella Tesei** ha raccolto il **57,55%** dei voti contro lo sfidante **Vincenzo Bianconi**, per il quale hanno votato il **37,48%** degli umbri che si sono recati alle urne domenica 27 ottobre 2019. Un vero *knock out* che fa temere sulla capacità di riprendersi dell'inedita **alleanza tra Pd e Cinque Stelle**. Neanche la discesa in campo del noto e originale **imprenditore Brunello Cucinelli** avrebbe potuto, probabilmente, fermare l'avanzata inesorabile di un'area politica fortemente denotata a destra, come dimostra il successo di **Fratelli d'Italia** che supera il 10% e doppia il **partito di Berlusconi**. D'altra parte era difficile immaginare un lavoro di vera coalizione tra dem e 5 Stelle, quest'ultimi fautori di una serrata campagna di attacco, protratta negli anni, contro il sistema di potere imperniato su ciò che resta di una tradizione che portava a definire "rossa" la regione posta al cuore del Paese, in continuità con **Toscana ed Emilia Romagna**. Così il **partito guidato da Luigi Di Maio crolla al 7,41 %**, mentre il **Pd si attesta al 22,33%**. Per la prima volta, nei commenti, il **segretario dem Nicola Zingaretti chiama esplicitamente in causa l'eredità della conduzione di Renzi**, il quale, poi, si è tenuto bel lontano da ogni controproducente esposizione mediatica in una sconfitta annunciata. La candidata vincente è espressione della Lega, Donatella Tesei è, infatti, **senatrice e presidente dell'importante Commissione Difesa del Senato**. Non aveva perciò molta importanza il risultato della lista collegata al suo nome, rimasta sotto il 4%. Ha operato come **sindaco di Montefalco**, conosce bene il territorio e ha avuto il tempo di preparare una campagna elettorale che si annunciava già in discesa. Sul fronte opposto, Vincenzo Bianconi, **presidente dell'associazione albergatori**, ha espresso un profilo politico trasversale ed è stato scelto dopo un lungo travaglio, fatto di veti incrociati, come quello del Pd sulla **sindaca di Assisi, Stefania Proietti**. **Un Pd regionale commissariato e azzoppato dalle inchieste della magistratura sui concorsi truccati nell'ambito della sanità pubblica**. Mazzata che si aggiunge alla crisi di un territorio piccolo, con bassa densità di popolazione, eppure investito dalla crisi economica e dalla perdita di occupazione (l'ultimo dato della Cgil parla della perdita di 7 mila posti di lavoro dal 2008 al 2016). A partire dal **presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, i vertici della maggioranza del governo nazionale avevano messo le mani avanti** per dire che il risultato umbro non avrebbe avuto riflessi sull'equilibrio dell'esecutivo. Mentre **Salvini**, che ha girato in lungo e largo il territorio, **lo considera come il primo passo verso la vittoria attesa in Emilia Romagna, nel gennaio 2020** con un'altra candidata donna della Lega, **la senatrice bolognese Lucia Bergonzoni**. La caduta della vera roccaforte della sinistra storica non potrà non avere effetto sulla consistenza del consenso al governo Conte 2. Poco o nulla ha inciso, in termini di voti, **la diffusione delle inchieste della trasmissione Report della Rai** a proposito dei presunti **interessi della Lega con lobbisti russi del petrolio**. Tornando all'Umbria, sembra che le motivazioni del grande consenso non sia da addebitare alla "fabbrica della paura" incentrata sulla sicurezza e sul timore di un'invasione dell'immigrazione incontrollata, quanto **la sfiducia verso una classe dirigente che ha gestito la Regione per mezzo secolo**. C'è da capire, ora, come si sistemeranno i nuovi equilibri di potere e le scelte emblematiche della nuova giunta.